

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 7 - NUMERO 2 (286) 9 GENNAIO 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





COMMENTO AL CAMPIONATO



Il penultimo turno del girone di andata ha sostanzialmente confermato i valori che si stavano già evidenziando da alcune settimane; l'ultima giornata ed i recuperi di metà gennaio non dovrebbero causare scossoni. La corsa per lo scudetto si sta restringendo ad Inter, Milan e Napoli che nell'ordine fanno la differenza ed alle loro spalle ci si alterna nelle posizioni di incalzo con la speranza di consolidare nel ritorno il pass per qualche coppa europea. L'Inter e il Napoli avevano i compiti più difficili sulla carta ma li hanno superati senza problemi, rifilando a Bologna e Lazio sconfitte che si sono concretizzate già nei primi minuti di gioco grazie ad una superiorità indiscussa nel ritmo e nelle azioni proposte.

Il Bologna a San Siro ha allungato la serie negativa che gli è costata già posizioni importanti in classifica avendo ottenuto nell'ultimo mese solo due punti in cinque incontri. I rossoblù sono sicuramente frenati da una lunga serie di importanti infortuni ma non basta questo per giustificare il salto in basso nel gioco e nella convinzione che li ha caratterizzati da più di un mese in campionato. A San Siro l'Inter ha subito trovato il gol del vantaggio ed ha poi continuato senza problemi a costruire azioni da rete che sono state spurate o hanno colpito il legno della porta di Ravaglia che con un'ottima prestazione ha negato in più occasioni la soddisfazione della marcatura ai nerazzurri. L'andamento del match non è cambiato nel secondo tempo quando l'Inter ha ulteriormente incrementato con Lautaro il suo bottino, che con maggior attenzione e fortuna in fase conclusiva avrebbe potuto raggiungere addirittura quota sei gol. Solo nel minuti conclusivi il Bologna si è ritrovato ed ha ottenuto anche un gol con Castro ma subito l'Inter ha ripreso ad attaccare e in pieno recupero ha mancato di pochissimo la quarta rete. I prossimi impegni del Bologna non sono sicuramente facili perché riceverà al Dall'Ara l'Atalanta che si sta rilanciando e poi nella prima del girone di ritorno andrà a Como, squadra rivelazione della stagione. Bisogna voltare subito pagina per non mettere a rischio l'attuale settimo posto e si spera che col rientro di elementi-base come Freuler si ottenga il risultato. L'Inter si conferma al vertice con autorità e può tranquillamente affrontare la trasferta di Parma senza assilli particolari in vista dello scontro frontale col Napoli alla prima di ritorno.

Vola l'Inter e la imita il Napoli che all'Olimpico ha messo subito ko la Lazio con una doppietta in soli 30 minuti che ha consentito di controllare la partita nella ripresa. Il secondo tempo è stato da dimenticare per l'eccessivo nervosismo e la serie di errori commessi da entrambe le formazioni che hanno rovinato con ben tre espulsioni l'ottimo ritmo degli iniziali 45 minuti. A perdere uomini è stato per primo il Napoli ma questo forfait non l'ha fermato perché sono arrivate comunque azioni e traverse poi la Lazio è rimasta addirittura in nove e non c'è stato più alcun interesse. Con il secondo successo consecutivo i partenopei sono secondi e sicuramente sfrutteranno il prossimo turno casalingo col Verona per mettere a punto la tattica migliore in vista del faccia a faccia con l'Inter. La Lazio punterà a consolarsi a spese della Fiorentina che però sta trovando qualche sprazzo positivo.

Giornata piacevole per il Milan che a Cagliari si è assicurato i tre punti col minimo scarto grazie ad una invenzione di Leao che, appena rientrato, si è subito messo in luce dando così maggiori speranze ai rossoneri che si sono comunque goduti la vetta per qualche ora sfruttando l'anticipo. Il Cagliari non è apparso mai in grado di mettere in difficoltà il Milan, specie nel primo tempo quando su entrambi i

fronti si è prodotto molto poco e non sono apparse individualità di spicco. Dopo la rete di inizio ripresa il Milan ha pensato a coprirsi al meglio ed ha tolto di fatto ogni interesse alla partita evidenziando anche le difficoltà del Cagliari in prima linea.

Giornata totalmente negativa per la Roma che a Bergamo puntava a fare il colpo con l'ex Gasperini e si è ritrovata invece sconfitta senza poter neppure recriminare troppo. L'Atalanta, contrariamente a quanto spesso fa in casa, ha disputato una prova convincente che le ha regalato il vantaggio quasi immediato amministrato poi al meglio anche quando Gasperini ha tentato di cambiare le carte in tavola con cambi prettamente offensivi. La Roma è apparsa in difficoltà e lo testimoniano anche i numerosi ammoniti in difesa che hanno forse frenato in parte la sua reazione. La vittoria consente all'Atalanta di cancellare il ko con l'Inter e di risalire all'ottavo posto, a 25 punti, con la speranza di ripetersi a Bologna contro un altro ex come Freuler. La Roma resta al quarto posto e sicuramente andrà a Lecce, seconda trasferta consecutiva, col dente avvelenato.

La Juventus sperava di assicurarsi tre punti facili col Lecce e di allungare la serie di tre successi consecutivi che l'hanno rilanciata dopo il ko di Napoli ma ha dovuto rivedere i suoi programmi chiudendo su un pari che i salentini hanno meritato. L'inizio aveva dato grandi speranze con una superiorità assoluta dei bianconeri che hanno centrato anche un palo ma è arrivata subito la doccia fredda della rete del Lecce, favorita da un errore di Cambiasso, che ha rotto gli equilibri e costretto a rivedere il comportamento in campo. La ripresa, iniziata con il pari immediato della Juventus, apriva di nuovo la strada verso il successo anche perché c'era un rigore che poteva togliere ogni speranza agli ospiti. David però sbagliava il penalty, i successivi attacchi dei bianconeri non erano convincenti e in più Yildiz proprio allo scadere centrava il palo. Il Lecce ha il merito di aver saputo sfruttare al meglio la giornata favorevole salvando un punto importante che forse non era nei suoi programmi e che sarà basilare per preparare al meglio il prossimo impegno casalingo con la Roma.

Il Como ha allungato la serie positiva che lo vede ormai tra le protagoniste del torneo, con la possibilità sempre più concreta di assicurarsi un posto in Europa.





La vittoria col minimo scarto con l'Udinese non deve ingannare perché è stata comunque una delle migliori prestazioni dei comaschi e conferma che quando c'è da fare risultato non lo perdono quasi mai. Il vantaggio lampo su rigore ha sicuramente facilitato il lavoro del Como che non si è però limitato ad amministrare il gioco ed ha continuato ad attaccare senza sosta, sfiorando più volte il bis. Nella ripresa ha sempre attaccato, centrando la traversa e andando spesso ad un passo dalla seconda rete, e l'Udinese non ha potuto pareggiare il risultato anche se si era illusa col gol di Zaniolo che è stato però annullato dal VAR.

Partita senza troppe emozioni a Genova con i liguri a segno dopo pochi minuti che, invece di salvare la differenza a loro favore, si sono fatti subito pareggiare da un Pisa che non aveva la minima intenzione di tornare senza punti in Toscana. Il susseguirsi delle azioni ha mostrato poi un sostanziale equilibrio senza dare la svolta che sembrava potesse arrivare su entrambi i fronti. Il punto soddisfa sicuramente

di più il Pisa che al prossimo turno riceverà un cliente difficile come il Como mentre il Genoa sembra non avere speranze a San Siro col Milan.

Il derby emiliano si è concluso con un pari caratterizzato da due reti arrivate in tempi brevissimi che hanno dato la speranza di ulteriori marcature ma che invece sono servite solo a fissare il risultato conclusivo. Gol lampo del Sassuolo subito eguagliato dal Parma, poi batti e ribatti che non ha visto la prevalenza di un attacco sulla difesa avversaria. L'estrema copertura ha evitato errori determinanti e il fischio finale è stato piacevolmente accettato anche dagli spettatori. Per il Verona è un momento molto difficile e lo dimostra il nuovo ko casalingo, con parecchie reti nel sacco, subito dal Torino che segue quello più logico ma altrettanto doloroso di San Siro col Milan. I veneti sono andati subito in crisi dopo aver subito il gol a causa di un proprio errore che il Torino ha sfruttato al meglio, chiudendo poi ogni varco fino al riposo. Nella ripresa lo svolgimento della gara non è cambiato coi granata che si difendevano bene senza però rinunciare ad attaccare tanto che nel finale hanno centrato il bis e il tris nel recupero per dare maggiore legittimazione ad un successo che era comunque meritato.

In coda la grande sorpresa è il bis della Fiorentina che, battendo la Cremonese in pieno recupero grazie ad una rete di Kean, ha superato quota dieci punti e iniziato una risalita che rischia però di arrestarsi subito perché la prossima trasferta sarà all'Olimpico con la Lazio che sulla carta le è superiore. La rete che ha fatto la differenza è stata meritata perché il gioco mostrato dai viola è stato di buona qualità ed aveva fruttato anche una traversa oltre ad un rigore negato dal VAR. La Cremonese prosegue il torneo con ritmi alternati e resta spesso indecifrabile con risultati molto validi ed altri deludenti; il prossimo turno casalingo col Cagliari dovrebbe darle nuova spinta.

La classifica marcatori ha registrato un notevole movimento con l'allungo a dieci reti di Lautaro e l'inserimento a quota cinque di Castro, Pellegrino, Kean e Simeone.

Giuliano Musi



RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A



18ª GIORNATA

Atalanta-Roma	1-0	12' Scalvini.
Cagliari-Milan	0-1	50' Leão.
Como-Udinese	1-0	19' (rig.) L. da Cunha.
Fiorentina-Cremonese	1-0	90'+2' Kean
Genoa-Pisa	1-1	15' Colombo, 37' Léris.
Inter-Bologna	3-1	39' Zielinski, 48' Martínez, 74' Thuram, 83' Castro.
Juventus-Lecce	1-1	46' Banda, 49' McKennie.
Lazio-Napoli	0-2	14' Spinazzola, 32' Rahmani.
Sassuolo-Parma	1-1	Thorstvedt, Pellegrino.
Verona-Torino	0-3	10' Simeone, 87' Casadei, 90'+1' Njie.

19ª GIORNATA

Bologna-Atalanta	0-2	37' Krstovic, 60' Krstovic.
Cremonese-Cagliari	2-2	4' Johnsen, 29' Vardy, 51' Adopo, 88' Trepé.
Lazio-Fiorentina	2-2	52' Cataldi, 56' Gosens, 89' (rig.) Gudmundsson, 90'+5' (rig.) Pedro.
Lecce-Roma	0-2	14' Ferguson, 71' Dovbyk.
Milan-Genoa	1-1	28' Colombo, 90'+2' Leão.
Napoli-Verona	2-2	16' Frese, 27' (rig.) Orban, 53' McTominay, 81' Di Lorenzo.
Parma-Inter	0-2	42' Dimarco; 90'+8' Thuram.
Pisa-Como	0-3	69' Perrone, 76' Douvikas, 90+' Douvikas.
Sassuolo-Juventus	0-3	16' (aut.) Muharemovic, 62' Miretti, 63' David.
Torino-Udinese	1-2	50' Zaniolo, 82' Ekkelenkamp, 87' Casadei.

Classifica

Internazionale	42*
Milan	39*
Napoli	38*
Juventus e Roma	36
Como	33*
Atalanta	28
Bologna	26*
Lazio e Udinese	25
Sassuolo e Torino	23
Cremonese	22
Cagliari	19
Parma	18*
Lecce	17*
Genoa	16
Fiorentina e Verona*	13*
Pisa	12

MARCATORI

10 reti: Lautaro Martínez (Inter);
8 reti: Pulisic (Milan);
7 reti: Rafael Leão (2 rig.) (Milan);
6 reti: Orsolini (3 rig.) (Bologna); Douvikas (1 rig.), Paz (Como); Thuram, Çalhanoglu (2 rig.) (Inter); Yıldız (1 rig.) (Juventus); Højlund (Napoli);
5 reti: Scamacca (1 rig.) (Atalanta); Castro (Bologna); Bonazzoli (1 rig.), Vardy (Cremonese); Kean (1 rig.), Mandragora (1 rig.) (Fiorentina); Orban (2 rig.) (Verona); Pellegrino (1 rig.) (Parma); Soulé (Roma); Simeone, Vlasic (3 rig.) (Torino); Davis (2 rig.), Zaniolo (Udinese);
4 reti: Krstovic (Atalanta); Gudmundsson (3 rig.) (Fiorentina); Bonny (Inter); Anguissa, De Bruyne (3 rig.) (Napoli); Berardi (2 rig.), Piamonti (Sassuolo)



Internazionale-Bologna 3-1

BOLOGNA NON PERVENUTO

Credit Photo Bologna F.C.



L'Inter riparte con un 3-1 al Bologna e resta in vetta

I nerazzurri inaugurano il 2026 con una vittoria convincente a San Siro. Nel posticipo della 18^a giornata la squadra di Cristian Chivu supera il Bologna per 3-1, confermandosi al comando della classifica grazie a una prestazione solida, intensa e tecnicamente superiore.

Primo tempo: dominio Inter Zielinski la sblocca

L'Inter impone subito ritmo e possesso, costruendo occasioni in serie con Lautaro, Thuram, Çalhanoglu e Bastoni. Nonostante la pressione nerazzurra, il Bologna sfiora il vantaggio con un colpo di testa di Odgaard, che mette i brividi a Sommer.

Il gol arriva al 39': una manovra corale rifinita alla perfezione porta Piotr Zielinski al sinistro che vale l'1-0.

Ripresa: Lautaro e Thuram chiudono la partita

La seconda frazione si apre con il raddoppio immediato: al 48' Lautaro Martínez svetta di testa e firma il 2-0. Il capitano sfiora poi la doppietta colpendo una traversa e impegnando più volte Ravaglia, tra i migliori dei rossoblù.

Al 74' arriva anche il tris: sugli sviluppi di un corner, Akanji prolunga di testa e Marcus Thuram insacca da pochi passi il 3-0.

Il Bologna accorcia nel finale

La squadra di Italiano reagisce nel finale e all'83' trova il gol della bandiera con Castro, bravo a deviare un cross di Lykogiannis per il definitivo 3-1.

Classifica e prospettive

Con questo successo l'Inter sale a 39 punti e mantiene la vetta della Serie A davanti a Milan e Napoli. Il Bologna incassa un'altra sconfitta che complica la corsa europea, pur mostrando a tratti buona qualità di gioco.

INTERNAZIONALE-BOLOGNA 3-1

Reti: 39' Zielinski, 48' Lautaro, 74' Thuram, 83' Castro.

INTERNAZIONALE (3-5-2): Sommer; Bisceck, Akanji, Bastoni (75' Carlos Augusto); Luis Henrique, Barella (67' Mkhitarian), Çalhanoglu (67' Sucic), Zielinski, Di Marco; Lautaro Martínez (75' Esposito), Thuram (83' Lavelli). - All. Chivu.

BOLOGNA (4-2-3-1): Ravaglia; Holm (68' Zortea), Lucumi (46' Vitik), Heggem, Lykogiannis; Moro (46' Pobega), Ferguson; Rowe, Odgaard (79' Freuler), Cambiaghi (68' Orsolini); Castro. - All. Italiano.

Arbitro: Guida di Torre Annunziata.

Rosalba Angiuli



Bologna-Atalanta 0-2

BOLOGNA IN CRISI

I rossoblu si smarriscono, la crisi di Italiano si allunga

Il Bologna esce ancora una volta senza punti dal Dall'Ara e vede prolungarsi un periodo complicato che dura ormai da fine novembre. Contro l'Atalanta arriva uno 0-2 che pesa non solo per la classifica, ma soprattutto per la sensazione di una squadra che fatica a ritrovare fluidità, idee e quella brillantezza che aveva caratterizzato l'inizio di stagione. Nel primo tempo i rossoblu provano a mantenere il controllo del gioco, ma la manovra è lenta, prevedibile, e raramente riesce a mettere in difficoltà la retroguardia nerazzurra.

Le iniziative sulle fasce non trovano sbocchi, e in mezzo al campo manca il guizzo per accendere l'attacco.

L'Atalanta, più verticale e incisiva, colpisce al 37': una giocata illuminante di De Ketelaere libera Krstovic, che con il destro batte Ravaglia e indirizza la gara.

Nella ripresa il Bologna prova a reagire, alzando il baricentro e cercando di aumentare la pressione, ma la squadra di Italiano continua a scontrarsi con i propri limiti del momento: poca precisione nell'ultimo passaggio, difficoltà nel creare occasioni pulite e una certa fragilità mentale quando si tratta di ribaltare l'inerzia. Al 60' arriva il raddoppio, ancora con Krstovic, che sfrutta un varco centrale e infila la porta con un sinistro preciso.

Da lì in avanti i rossoblu tentano l'assalto, ma senza mai dare la sensazione di poter riaprire davvero la partita. L'Atalanta difende con ordine e porta a casa tre punti che la proiettano al settimo posto a quota 28, scavalcando proprio il Bologna, fermo a 26.

Per Italiano la situazione si fa delicata: l'ultima vittoria in Serie A risale al 22 novembre, il 3-0 a Udine. Da allora sono arrivati solo due pareggi e quattro sconfitte, un ruolino che racconta una squadra in difficoltà, alla ricerca di identità e fiducia.

BOLOGNA-ATALANTA 0-2

Reti: 37' Krstovic, 60' Krstovic.

BOLOGNA (4-2-3-1): Ravaglia; Zortea, Vitik, Heggem, Miranda; Freuler (71' Moro), Ferguson; Orsolini (46' Rowe), Fabbian (71' Castro), Cambiaghi (80' Dominguez); Dallinga (59' Immobile). - All. Italiano.

ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi; Scalvini (69' Hien), Djimsiti, Ahanor, Zap-pacosta; De Roon, Ederson (77' Samardzic), Zalewski (68' Musah), Bernasconi (77' Brescianini), De Ketelaere (84' Sulemana), Krstovic. - All. Palladino.

Arbitro: Di Bello Marco di Brindisi.



Credit Photo Bologna F.C.

Rosalba Angiuli



Bologna-Atalanta 0-2

CADUTA VERTICALE

Caduta verticale dentro un pozzo di paura.

Un mese fa il Bologna era a tre punti dalla vetta, oggi è ottavo, scavalcato anche dall'Atalanta che vince in carrozza al Dall'Ara. Sesta sconfitta stagionale per i rossoblù, la terza davanti al pubblico di casa e un parziale di 2 punti su 18 nelle ultime sei partite.

Parlare di crisi non era azzardato dopo la gara con l'Inter e non lo è tantomeno ora dopo il sacco dell'Atalanta. Non per cancellare il grande percorso della banda Italiano nel 2025 ma per scuotere un Bologna che sembra aver smarrito ogni certezza.

Dentro questo vortice, che inghiotte le buone intenzioni, cancella le sicurezze e moltiplica i dubbi anche Italiano perde lucidità nelle scelte. Il tandem di veterani a centrocampo (Ferguson e il ritrovato Freuler invece del duo Pobega-Moro) ha un senso preciso: quello di garantire equilibrio tattico alla squadra, anche grazie alle puntuali chiusure della nobile coppia. Quello che invece non va è la scelta di escludere in partenza Lucumi (pur in difetto di condizione) consegnando il delicato lavoro difensivo a Heggem e Vitik.

Il norvegese e il ceko vanno subito in palese difficoltà contro il tandem De Ketelaere-Krstovic, e non c'è raddoppio di marcatura che tenga per limitare lo stra-potere tecnico del belga e quello fisico del forzuto montenegrino.

Credit Photo Bologna F.C.





Credit Photo Bologna F.C.

L' Atalanta sembra il Bologna di un mese fa nella convinzione, nella rabbia agonistica, nello slancio per catturare le seconde palle.

E così il gol della banda Palladino arriva inevitabile, confezionato da un assist di De Ketelaere e da un tiro fulminante di Krstovic con bacio alla telecamera.

Il Bologna prova a reagire con la combattività di Cambiaghi, il più generoso e brillante, e con le fiammate di Rowe, sempre smanioso di mostrare il suo valore ma troppo spesso egoista. Orsolini si perde nella nuvola dei giorni neri, Fabbian, trequartista, si batte come un leone ma senza frutto.

E Dallinga, come succede troppo spesso, si mangia un gol su centro teso di Cambiaghi e poi finisce ai margini della partita, dando ragione a chi vorrebbe sempre Castro a tempo pieno.

Dopo un promettente inizio di ripresa Italiano decide di giocare la carta delle due punte e inserisce Immobile, sperando in un sussulto d'orgoglio del veterano, che purtroppo non arriva. Anzi, proprio in questo delicato momento l'Atalanta confeziona il raddoppio sul solito asse De Ketelaere - Krstovic con Heggem e Vitik ancora tardivi nella chiusura.

Sotto di due gol, il Bologna ripiomba nell'incubo dell'impotenza. Entrano anche Moro, Castro e Dominguez ma gli assalti rossoblù producono davvero poco e il portiere atalantino Carnesecchi compie una prodezza su deviazione ravvicinata di Ferguson.

Senza velocità e ispirazione, con la spinta frenata di Zortea e Miranda sulle fasce, il Bologna si consegna all'ennesima sconfitta. Con un preoccupante senso di impotenza e il pericolo che l'ansia da risultato condizioni scelte e motivazioni, come succede con l'Atalanta.

Prima ancora di pensare al mercato sarebbe bene battere sabato l'emergente Como, che oggi sembra una corazzata, viaggia al sesto posto con 7 punti di vantaggio sul Bologna e mille certezze trovate lungo il percorso.

È il periodo più critico per Italiano da quando allena il Bologna.

Tocca a lui trascinare la squadra fuori dal pozzo della paura. Perché chi naviga da sempre nel calcio sa che questo è il momento per invertire la rotta.

Rimandare ancora la resurrezione sarebbe troppo pericoloso.

Giuseppe Tassi



Campionato Primavera 1

VERONA-BOLOGNA 2-2

SADIKU AL 95' CI REGALA UN PUNTO A VERONA

Credit Photo Bologna F.C.



Il Bologna Primavera allunga a sei la striscia di risultati utili consecutivi pareggiando per 2-2 in casa del Verona. Dopo il vantaggio firmato da Toroc al 23', i gialloblù ribaltano la gara tra il 45' e il 74' con Pavanati e Yildiz. Quando la partita era ormai ai titoli di coda, Sadiku – entrato al 77' – realizza con il destro il gol del definitivo pareggio al 95'.

Dopo un ottimo inizio da parte del Bologna, la prima squadra a rendersi pericolosa è il Verona con Yildiz, ma il suo tiro a botta sicura viene ben respinto dalla difesa rossoblù dopo un'azione insistita sulla destra. Al 22' è bravissimo Gnudi a uscire con i tempi giusti su Vermesan, e un minuto più tardi il

Bologna passa in vantaggio con Toroc, perfetto nell'aprire il piatto destro e a siglare il gol dell'1-0 sfruttando al meglio l'assist di capitano Lai. Al 29' è quest'ultimo a provarci con il mancino, trovando però la risposta in angolo di Tommasi. Al 37' Gnudi blocca il pallone sul colpo di testa di Tagne sugli sviluppi di un calcio d'angolo, mentre a tre minuti dall'intervallo viene salvato sulla linea il tiro di Lo Monaco al termine di un'azione perfetta da parte del Bologna. Al 45' il Verona trova il gol del pareggio grazie al destro di Pavanati dopo un cross dalla sinistra di Akale.

Dopo dieci minuti dall'inizio della ripresa è Ferrari a rendersi pericoloso, ma il suo destro a incrociare dall'interno dell'area di rigore termina di poco a lato.

Al 74', sugli sviluppi di un calcio di punizione laterale, il Verona ribalta la partita con Yildiz. All'ultimo pallone della partita, però, il neoentrato Sadiku scatta in profondità e non sbaglia a tu per tu con Tommasi, regalando così un prezioso punto ai rossoblù.

VERONA-BOLOGNA 2-2

Reti: 23' Toroc, 45' Pavanati, 74' Yildiz, 90'+5' Sadiku.

VERONA: Tommasi; Feola (83' Barry), Popovic, Tagne; Monticelli (83' Martini), Yildiz, Peci (90' De Rossi), De Battisti; Pavanati (76' Szimionas), Vermesan (90' Casagrande), Akale. - All. Sammarco.

BOLOGNA: Gnudi; Nesi (78' Rossitto), Tomasevic, Markovic, Baroncioni; N'Diaye (77' Sadiku), Krasniqi (67' Negri), Lai; Toroc, Ferrari (67' Bousnina); Lo Monaco (87' Castaldo). - All. Morrone.

ARBITRO: Kovacevic di Arco Riva.

Fonte B.F.C.



In libreria

VIRTUS CAMPIONE

Libro Ufficiale Virtus Segafredo Bologna

Lo scudetto numero diciassette della Virtus Bologna è stato senza dubbio uno dei più sofferti e dei meno attesi della sua storia. La stagione è stata ricca di momenti travagliati, tra un cammino in Eurolega con sconfitte beffarde e un cambio di allenatore in corso d'opera. E a marzo, dopo una pesantissimo ko in casa della Stella Rossa, sembrava tutto inevitabilmente compromesso, perduto. Da lì però la Virtus ha svolto, ha saputo ricompattarsi e arrivare pronta ai playoff scudetto dove ha offerto ai suoi tifosi prestazioni indimenticabili fino alla conquista del tricolore.

Questo libro ripercorre, con le parole di Dario Ronzulli e le foto di Matteo Marchi, i momenti salienti della stagione e soprattutto le partite contro Venezia, Milano e Brescia che hanno portato le V Nere ancora una volta sul tetto d'Italia.



Il libro lo trovate nelle migliori librerie oppure lo potete richiedere alla casa editrice a questo indirizzo:
<https://www.minervaedizioni.com/contact>





IL CALCIO CHE... VALE MARTINO TRAVERSA



Cresciuto nel vivaio del Bologna, l'ex difensore Martino Traversa ha bruciato le tappe debuttando in Serie A a soli 16 anni durante il campionato 1990/91. Nel 1991 ha inoltre stabilito un primato nazionale: con il suo esordio in Coppa UEFA a 17 anni e un mese, è diventato il più giovane calciatore italiano a scendere in campo in questo torneo.

Traversa, lei ha esordito a soli 16 anni in Serie A e a 17 in Coppa UEFA con il Bologna nel 1991. Rivivendo quelle 'emozioni indescrivibili', quanto si è immedesimato nel debutto del giovanissimo portiere Massimo Pessina, 17 anni, e nella sua vittoria per 2-0 contro il Napoli mantenendo la porta inviolata?

Il mio ricordo personale è stupendo e sarà sempre immortale perché, a quell'età, solitamente si frequentano altre categorie; ma ho avuto la bravura e la fortuna di calcare questo palcoscenico fantastico. Ricordo qualsiasi momento di quella situazione: dal viaggio in aereo al pre-partita, dal vedere il campo ai consigli dei compagni, fino a tutte le emozioni e le farfalle nello stomaco. La sensazione è la stessa del portiere che ha fatto l'esordio in Serie A: l'incoscienza prende il sopravvento e la fa da padrona. In quel momento, lui si è sentito un supereroe e non ha realizzato neanche totalmente quello che stava vivendo

Il Bologna, anche in questa stagione 2025/26, sta confermando con continuità e qualità di gioco di meritare l'alta classifica.

Con i tifosi che sognano senza porsi limiti, Martino Traversa, come analizza la reale qualità della squadra e qual è l'obiettivo massimo che ritiene concretamente realizzabile?

Alla base dei successi c'è l'organizzazione e la composizione di gente competente che ti permette di avere delle idee e di lavorare tranquillo. Il Bologna, ormai, è una realtà ufficiale del campionato italiano, e non solo da quest'anno; significa che la qualità delle persone e la serenità dell'ambiente ti portano a fare questo tipo di campionato. Il Bologna è stimato in tutta Italia e si fa rispettare anche in Europa. Grande merito va alla società, alla squadra e al mister, che ha trasmesso un'identità di gioco per raggiungere tutto ciò.

Martino Traversa, una caratteristica distintiva del Bologna di Vincenzo Italiano, impegnato in quattro competizioni nella stagione 2025/26, è la capacità di coinvolgere l'intera rosa, garantendo un'alta qualità di prestazioni nonostante il turnover continuo. Ritiene che questa gestione strategica e la sua notevole crescita come allenatore, unita all'abilità empatica di creare un gruppo unito, lo collochino di diritto tra i migliori mister del panorama attuale?

Ritengo che mister Italiano sia un ottimo allenatore; lo ritenevo già bravo quando era a Firenze. È un mister che fa giocare bene la squadra e il coinvolgimento della rosa è inevitabile perché, se vuoi competere ad alti livelli con buoni risul-

tati, devi per forza coinvolgere tutti: è umanamente impossibile affidarsi a un pacchetto minimo di giocatori. È proprio qui la forza: quando uno che ha giocato poche partite viene chiamato in causa, ti risponde al 100% perché è coinvolto nel progetto e nell'empatia del mister, che ha trovato la chiave giusta nelle parole e nel comportamento. Questo è il vero segreto.

Traversa, il merito di Sartori e Di Vaio è indiscutibile: ogni anno riescono a compensare le partenze eccellenti trovando calciatori di prospettiva che si valorizzano grazie anche a uno staff tecnico di alto livello. Concentrandoci sulla difesa 2025/26, i nuovi arrivi come Heggem, Vitik e Zortea la stanno convincendo? Ritiene che mantengano la qualità necessaria per le alte prospettive attuali e future del Bologna?"

Qui parliamo di una squadra nascosta, quella dirigenziale, composta dal direttore sportivo, dal direttore generale e da tutta la rete che compone questa squadra, che è fondamentale. Gente invisibile che lavora incessantemente. Non si può improvvisare niente nel calcio. Ci vogliono delle idee, persone importanti per realizzarle, del denaro, ma soprattutto occorre scegliere bene. Grande merito a loro perché il Bologna è una squadra completa, sia dentro che fuori.

I recenti infortuni di giocatori chiave come Skorupski, Freuler, Rowe e Cambiaghi rappresentano un duro colpo per il Bologna. Quanto teme che queste pesanti assenze possano incidere negativamente sulle prossime sfide di Campionato e in Europa League, e ritiene che i sostituti in rosa siano effettivamente all'altezza di reggere il doppio fronte senza cali di prestazione?

I giocatori che sono in rosa sono tutti all'altezza. E' chiaro che la parte degli infortuni fa parte del gioco e va messa in preventivo. Ogni allenatore ha una sua formazione in testa, ha i suoi uomini "preferiti", però la grandezza e la forza del Bologna è avere in caso di necessità giocatori all'altezza – non mi piace chiamarle riserve - che danno il loro contributo anche avendo giocato meno fino a quel momento. E' il gruppo e lo stato mentale che fa la differenza e va a sopperire a tutti questi infortuni.

Valentina Cristiani



La rosa del Bologna 1993-94: In alto: Casabianca, Ermini, Presicci, Tarozzi, Affuso, De Marchi, Negri, Zago; al centro: Pazzaglia, Porro, Albasini, Bini, l'all. in 2a Evangelista, l'all. Reja, il prep. portieri Cimpiel, Cervellati, Campione, Sacchetti, Bonetti; in basso: Pergolizzi, Traversa, Spigarelli, Murelli, Zamboni, Anacletio, Troscé, Lorusso, Cecconi



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

SUPER VIRTUS CONTRO MILANO

Credit Photo Virtus Basket



Virtus declinata contro Milano in Eurolega: fuori Edwards, Smailagic, Diarra e Diouf. Con un parziale di 6-0, costruito da Niang, Morgan e Alston Bologna passa dal 4-8 al 10-8, ma Milano scappa sul 10-19, chiude i primi dieci minuti avanti 14-27 e vola sul 17-32, poi sul 23-38. Con orgoglio le V nere tornano in partita, 36-39 sulla tripla di Alston, 39-39, sul 2+1 di Jallow, parziale di 16-1. Morgan con una tripla ritrova un'altra parità a quota 45 e Alston con un canestro da due punti manda le squadre in parità all'intervallo, 47-47. Morgan da tre, Alston due volte da due, 54-47. Morgan segna la tripla del 67-56 e i liberi del 69-58. Jallow realizza cinque punti consecutivi grazie a due canestri, il secondo con aggiuntivo, 74-60. Taylor capitalizza un fallo tecnico, 75-60, da meno quindici a più quindici! A questo punto viene allontanato dal campo il vicepresidente della Virtus Giuseppe Sermasi, nonché altri due spettatori del parterre. Il terzo quarto termina 77-66. Milano arriva a meno otto, 77-69, ma Bologna regge, quattro punti di Akele danno l'81-69. Hackett firma la tripla dell'86-74, Morgan quella dell'89-74. Gli ospiti tornano a meno dieci, ma Niang segna da due, Alston da tre, 94-79. Un 2+1 di Niang sigla il 97-81 e la gara termina 97-85. Per Morgan 22 punti (e 6 assist), 20 di Alston, 12 di Jallow (e 5 rimbalzi), 11 di Niang (e 8 rimbalzi), 10 di Vildoza, 8 di Hackett, 6 di Akele, 4 di Pajola e Taylor, non ha segnato Accorsi, non entrato Canka.

NON GIOCATA LA GARA CONTRO TRAPANI

I gravi problemi di Trapani hanno indotto la società siciliana a disertare la trasferta di Bologna. La vittoria dovrebbe essere assegnata a tavolino alla squadra bolognese, in attesa di capire se la squadra siciliana sarà in grado di proseguire il campionato. In caso contrario tutte le gare disputate da Trapani sarebbero annullate. Un curioso ripetersi di riposo forzato a causa della mancanza della squadra avversaria nel primo weekend di campionato per le V nere: il 4 gennaio 1998 i problemi finanziari della Viola Reggio Calabria costrinsero al riposo la Virtus (la partita venne recuperata il 10 febbraio); il 3 gennaio 2021, l'esclusione dal campionato della Virtus Roma costrinse al riposo le V nere; il 4 gennaio 2026, la rinuncia di Trapani ha forzato al riposo la Virtus Olidata Bologna.

FRANCESCO FERRARI ALLA VIRTUS

L'infermeria piena in casa Virtus Bologna ha indotto la società ad affrettare l'arrivo di Francesco Ferrari dal Cividale. Il giovane nazionale sarebbe dovuto arrivare 14

tra una ventina di giorni ma i momentanei vuoti nel roster bianconero hanno fatto prendere questa decisione. Ala di 204 centimetri, Ferrari è cresciuto nel settore giovanile del College Basketball Borgomanero prima di approdare per la stagione 2024/25 a Cividale, nel campionato di Serie A2. Il 10 dicembre 2025 contro l'Urania Milano, Ferrari ha messo a segno 36 punti. Durante la scorsa estate: con l'Italia under 20 è diventato Campione d'Europa di categoria chiudendo il torneo con 16 punti e 5,4 rimbalzi di media a partita, numeri che gli sono valsi il premio di MVP della competizione. Ha esordito con la Nazionale maggiore lo scorso 27 novembre nella gara di qualificazione ai Mondiali contro l'Islanda.

UNA VIRTUS MAI IN SVANTAGGIO VINCE IN VOLATA Finalmente battuto lo Zalgiris

Per la gara contro lo Zalgiris, unica formazione mai battuta dalle V nere dal loro ritorno in Eurolega, la Virtus recupera Edwards e Smailagic. Vildoza e Niang ed è subito 4-0. La tripla di Morgan vale il 16-6. Un parziale di 0-6 riporta vicino i lituani, 16-12. Altra tripla di Morgan per il 23-16, Alston sigla il 25-16, ma Kaunas piazza un altro 0-6 e chiude il primo quarto a meno tre, 25-22. Tripla di Edwards per il 31-25, ma lo Zalgiris arriva due volte a meno uno. Quattro punti consecutivi di Vildoza ridanno respiro a Bologna, 39-32. Il secondo quarto si chiude con un 4-0 firmato Alston Jr. con canestro e due liberi, 43-34 al 20'. Gli ospiti tornano due volte a meno cinque, ma Niang fa un 2+1 e Morgan due liberi, 50-40. Edwards mette la tripla del 53-42, Pajola quella del 58-46. Altro canestro pesante di Edwards, 61-49, Pajola da due, 63-51. Parziale di 0-5 a chiusura del terzo quarto, 63-56. Subito Kaunas a meno cinque, ma Vildoza mette la tripla del 66-58, Alston quelle del 69-61 e del 74-65, ma Kaunas costruisce uno 0-9 con un canestro da due, una tripla e due contropiedi su palle perse dai bianconeri, 74-74 tutto da rifare con meno di tre minuti da giocare. Alston mette due liberi, poi dopo occasioni perse ed errori di qua e di là, Vildoza segna da tre, 79-74. Williams-Goss accorcia da tre e Kaunas ha anche la palla per superare o impattare, ma la spreca e allora Alston e Edwards sono impeccabili in lunetta, 83-79. Virtus mai in svantaggio ma la vittoria arriva con il brivido. Finalmente sfatato il tabù Zalgiris, una vittoria che mancava dal 2007. Per Alston 20 punti (e 6 rimbalzi, +9 di plus/minus), 15 di Morgan (13 nei primi sette minuti e mezzo, per Matt anche 4 assist e 5 falli subiti), 12 di Vildoza, 11 di Niang (e 7 rimbalzi) e Edwards, 8 di Pajola (anche 4 assist e 3 rimbalzi), 4 di Smailagic (e 5 rimbalzi), 2 di Akele; non hanno segnato Jallow e Hackett, non entrati Taylor e il nuovo arrivato Ferrari.

Ezio Liporesi





Parliamo di

ELENA PIVETTA

***Il calcio come casa
Difendere, insegnare, scegliere la serenità***



C'è chi vive il calcio come rincorsa. E chi, come Elena Pivetta, lo vive come una casa in cui tornare. Difensore centrale del Gordige Calcio Femminile, Elena è una di quelle calciatrici che non fanno rumore, ma tengono in piedi l'equilibrio: della squadra, della partita, spesso anche della propria vita. Tra Eccellenza, Serie C e Serie B, un ritorno consapevole alle origini e un piano A che oggi si chiama scuola primaria, il suo racconto è quello di una generazione che ha amato il calcio femminile senza illusioni, ma con una passione incrollabile.

Elena, come nasce il tuo rapporto con il calcio?

«Io vengo da un paesino molto piccolo, una frazione di Chioggia. Qui, a livello sportivo, non c'era tantissimo. Vedeva però mio fratello, che ha due anni più di me, giocare a calcio con la squadra del paese, il Ca' Bianca, e quella cosa mi affascinava.»

«All'epoca non c'erano ragazze. Ho trovato il coraggio di provare un allenamento, ma mi sentivo un po' sola. Così ho convinto due compagne di scuola a venire con me. Da lì siamo partite insieme... e io non ho più smesso.»

Aveva sei o sette anni. Da allora il pallone non l'ha più lasciata.

Quando arriva il Gordige?

«Ho giocato con il Ca' Bianca fino ai Pulcini, poi alla fine delle elementari sono passata al Gordige, avevo undici anni.»

Un quarto d'ora di strada, il pulmino condiviso con altre ragazze di Chioggia, la possibilità concreta di crescere davvero nel calcio femminile.

«Da lì il Gordige è diventato casa.»

Il tuo ruolo è sempre stato quello di difensore centrale?

«Sono partita come difensore. Ho fatto qualche anno anche a centrocampo, soprattutto in Serie B e Serie C, ma mi sono sempre sentita più a mio agio dietro.» E non è un caso.

«La mia caratteristica principale è l'anticipo. Riesco a leggere prima le situazioni, a muovermi prima che arrivi la palla all'attaccante. Nell'uno contro uno non mi tiro indietro.»



Visione, timing, determinazione: il mestiere sporco fatto bene.

La tua carriera ti ha portato anche lontano dal Gordige

«Sono rimasta al Gordige fino a circa vent'anni, poi ho fatto tre anni al Villorba e due stagioni al Venezia 1985.»

Esperienze importanti, campionati impegnativi, ritmi alti.

«A Venezia mi sono trovata benissimo, come in una famiglia. Ma quest'anno ho cambiato lavoro e non riuscivo più a reggere tutto.»

Ed è così che sei tornata a casa

«È stata una scelta di serenità. Il campionato era molto dispendioso a livello di tempo, facevo 45 minuti di strada, tre allenamenti a settimana più la partita.»

«Volevo smettere di vivere tutto di corsa. Abbassarmi di categoria non significa rinunciare,

ma scegliere meglio.»

Il Gordige oggi è in Eccellenza, stabilmente nelle prime 8-9 posizioni.

«Il nostro obiettivo è restare tra le prime otto in modo da affrontare la fase play off. Poi si vedrà.»

Fuori dal campo, Elena è insegnante

«Insegno in una scuola primaria nella provincia di Venezia. Mi sono laureata l'anno scorso in Scienze della Formazione Primaria e quest'anno sto facendo l'anno di prova.»

Un altro campo, altre responsabilità.

«La parte più difficile è passata. Ora devo solo fare bene il mio lavoro.»

Sei scaramantica?

«No, non credo molto nei riti. Ma c'è una cosa che mi carica sempre: il grido di squadra prima di uscire dallo spogliatoio. Quello sì.»

Il calcio oggi che spazio occupa nella tua vita?

«È una grande passione, uno sfogo. So che nel calcio femminile, a parte la Serie A, non ci sono grandi sbocchi. L'ho capito presto.»

«Per me è sempre stato qualcosa da affiancare alla vita vera. Quando gioco mi libero, mi rilasso. Non riuscirei a immaginare la mia vita senza questa passione.»

Fuori dal calcio, chi è Elena?



saapevole, resistente.

Di chi ha amato questo sport senza aspettarsi promesse, ma costruendo futuro. In campo come nella vita, difende ciò che conta davvero.

Danilo Billi

Ama camminare, viaggiare, ascoltare podcast – dal crime alla storia, dall'attualità alla divulgazione – e guardare serie TV.

«*Mi piace spaziare, seguire quello che mi incuriosisce.*»

E sì, cura il suo look.

«*Giocare a calcio non significa rinunciare a essere donna. Sono parti diverse della mia vita che stanno benissimo insieme.*»

L'ultima soddisfazione di un difensore

«*Quando anticipi un'avversaria in uno contro uno, quando eviti un gol che sembrava già fatto... quella è una sensazione bellissima.*»

Un gol salvato vale quanto uno segnato.

«*È il lavoro di reparto, è il "ce l'abbiamo fatta".*»

Elena Pivetta non è solo un difensore centrale.

È il simbolo di un calcio femminile lucido, con-

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Virtus Basket Bologna.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Parliamo di

CECILIA SALVAI

L'arte silenziosa di difendere

Storia, numeri e anima di una colonna del calcio femminile italiano

Dalla provincia piemontese alla Juventus Women, passando per infortuni, vittorie e fedeltà assoluta alla maglia azzurra: il ritratto profondo di una campionessa che ha scelto di costruire senza fare rumore. In un tempo che sembra scorrere più veloce delle lancette dell'orologio, in un calcio femminile italiano dove aumentano le partenze e diminuiscono le certezze, soprattutto nelle categorie inferiori, dove società intere spariscono lasciando a piedi staff, giocatrici e tifosi, la Nazionale resta uno degli ultimi punti fermi del movimento. Un rifugio. Un simbolo di resistenza.

Accanto alle promesse del futuro, resistono ancora regine vere, calciatrici che non hanno mai smesso di lottare e sacrificarsi per la maglia azzurra come fosse il primo giorno. Maglie che pesano, che scavano dentro. Maglie per cui si piange davvero.

Come fece lei, quando un infortunio crudele la fermò ai blocchi di partenza prima del Mondiale di Francia 2019. Quel Mondiale che consacrò mediaticamente il calcio femminile italiano, anche se il movimento esisteva da sempre. Lei, però, lo visse da lontano. Con un ginocchio operato e il cuore spezzato.

Sto parlando di un colosso della difesa, azzurra e juventina. Sto parlando della signora Cecilia Salvai.

Elegante, mai sopra le righe. Spesso al centro dell'attenzione non per scelta, ma per necessità: a difesa non solo della propria carriera, ma anche del proprio privato, della famiglia, della propria identità. Elegante come la Pantera Rosa, ferocie come una leonessa. Con un cuore grande, che l'ha portata anche a essere testimonial di campagne sociali, simbolo di un calcio che sa parlare di rispetto e responsabilità.

Dalle origini a Pinerolo: nascere difensora controcorrente

Cecilia Salvai nasce il 21 maggio 1993 a Pinerolo, Piemonte profondo. Il pallone entra presto nella sua vita, in un'epoca in cui scegliere il calcio per una bambina non era affatto scontato. Ma Salvai sceglie. E non torna più indietro.

Fin dai primi passi mostra quelle qualità che diventeranno il suo marchio: intelligenza tattica, senso della posizione, pulizia negli interventi. Non è una difensora che distrugge, ma una che anticipa, che legge, che chiude prima ancora che l'azione nasca.



Credit Photo FIGC



Brescia: la consacrazione prima del salto

La crescita definitiva passa dal Brescia Calcio Femminile, una delle realtà simbolo dell'epoca pre-professionistica. Qui Salvai (che prima si era fatta le ossa esordendo nel Real Cavese, per poi passare al Torino, Rapid Lugano e al AGSM Verona) diventa una delle migliori centrali del campionato italiano, vincendo Scudetti e Coppe Italia, giocando in Europa e guadagnandosi stabilmente la Nazionale maggiore.

È in questi anni che il suo nome diventa sinonimo di affidabilità. Non spettacolo, ma sostanza. Non copertine, ma continuità.

Juventus Women: costruire una dinastia

Nel 2017 Cecilia Salvai è una delle scelte fondative della Juventus Women. Non un trasferimento qualsiasi, ma l'inizio di un'era. La Juventus vuole creare un modello vincente, credibile, duraturo. E per farlo servono fondamenta solide. Salvai diventa subito titolare fissa, colonna difensiva, presenza costante. Contribuisce alla conquista di:

- Scudetti consecutivi
- Coppe Italia
- Supercoppe Italiane
- Storiche partecipazioni alla UEFA Women's Champions League

Le sue stagioni parlano chiaro: altissime percentuali di duelli vinti, pochissimi falli inutili, grande capacità di impostazione dal basso. Lei stessa ha spiegato cosa significhi indossare il bianconero: «*Alla Juventus non ti viene chiesto solo di vincere. Ti viene chiesto di essere all'altezza ogni giorno, anche quando nessuno ti guarda*».

Difendere, per lei, è un atto di responsabilità: «*Se sbaglio io, sbaglia tutta la squadra*».

Il 2019: l'infortunio, il buio, la verità del dolore

Il ginocchio cede nel momento peggiore possibile. Rottura del legamento crociato, stop lungo, Mondiale perso.

Mentre l'Italia incanta la Francia, Cecilia Salvai combatte la sua partita più dura lontano dai riflettori.

Non lo ha mai nascosto:

«*È stato il momento più difficile della mia carriera. Ti senti inutile, ferma, mentre tutto intorno corre*».

La paura è reale, concreta: «*Ho avuto paura di non tornare più quella di prima. Poi ho capito che dovevo solo tornare a essere me stessa, con calma*».

Il ritorno è graduale, umano, ma profondo. E quando rientra, Salvai non è solo di nuovo una grande difensora: è una donna più consapevole.

Nazionale italiana: numeri, fedeltà, presenza

In azzurro colleziona oltre 60 presenze, partecipando a Europei, Mondiali, qualificazioni e Nations League.

Non è mai stata una comparsa. È sempre stata una certezza.



«La maglia dell'Italia non la indossi: la rappresenti. E quando non puoi farlo, soffri il doppio».

E aggiunge, senza sconti: *«La Nazionale non aspetta nessuno. O sei pronta, o guardi le altre giocare».*

Lo sguardo delle compagne: quando parlano le altre

Sara Gama lo ha detto chiaramente: *«Con Cecilia dietro sai che puoi osare qualcosa in più. Perché se sbagli, lei c'è».*

Barbara Bonansea, che l'ha affrontata mille volte in allenamento: *«È una difensore che non ti fanno arrabbiare perché ti picchiano, ma perché ti leggono prima».*

E Valentina Cernoia ha colto l'aspetto umano: *«Non parla tanto. Ma se c'è un momento difficile, lei è lì. E basta quello».*

Fuori dal campo: normalità, identità, rispetto

Fuori dal rettangolo verde Salvai difende con la stessa fermezza la propria normalità. Ama la semplicità, la famiglia, una vita lontana dagli eccessi.

«Il calcio è una parte enorme della mia vita, ma non è tutta la mia vita».

Per questo è diventata anche volto credibile di campagne sociali, esempio di un calcio che sa parlare di inclusione e rispetto senza slogan.

Cecilia Salvai in 10 frasi

1. «Difendere è prendersi una responsabilità.»
2. «Alla Juventus devi essere all'altezza ogni giorno.»
3. «Il Mondiale del 2019 non l'ho mai lasciato andare.»
4. «Tornare da un infortunio è soprattutto mentale.»
5. «Se non ti ricordi di me, forse ho fatto bene il mio lavoro.»
6. «La Nazionale non aspetta nessuno.»
7. «Essere leader non vuol dire urlare.»
8. «Ogni allenamento conta.»
9. «Il rispetto viene prima di tutto.»
10. «Le vittorie più grandi sono quelle silenziose.»

In un calcio che corre, cambia e spesso dimentica chi non fa rumore, Cecilia Salvai resta.

Resta come restano le fondamenta sotto una casa antica: non le vedi, ma se mancano crolla tutto.

Non è la calciatrice delle copertine urlate. È quella che permette agli altri di brillare. Ha attraversato infortuni, silenzi e rinascite senza mai perdere se stessa. Ha difeso un'area di rigore, una maglia, un'idea di calcio fatta di fedeltà e rispetto. E finché ci sarà una giocatrice così a difendere una maglia, il calcio femminile italiano avrà ancora una spina dorsale degna di questo nome.

Danilo Billi



Crans-Montana

La festa che si è trasformata in inferno

La strage dei ragazzi nella discoteca svizzera e le domande che chiedono risposta

La notte di Capodanno, nella località sciistica di Crans-Montana, avrebbe dovuto essere un inizio. Un brindisi, la musica, la leggerezza di un nuovo anno che si apre. Invece, per decine di ragazzi, molti poco più che ventenni, è diventata una trappola di fuoco.

Secondo le prime ricostruzioni, l'incendio è divampato nel seminterrato del locale *Le Constellation*, probabilmente innescato dalle candele scintillanti usate per accompagnare le bottiglie di champagne. Le fiamme hanno raggiunto in pochi istanti il soffitto, dove la schiuma fonoassorbente ha preso fuoco con violenza, generando un "flashover" che ha trasformato il locale in un rogo incontrollabile. L'unica via di fuga era una scala stretta, insufficiente per far defluire la folla. Molti ragazzi sono rimasti intrappolati, altri hanno tentato la fuga dalle finestre. I video circolati sui social mostrano attimi di panico, tentativi disperati di spegnere le fiamme con una maglietta, urla, corpi che si muovono tra il fumo e il calore insopportabile.

Il bilancio è devastante: tra 40 e 47 morti, oltre 110 feriti — molti in condizioni gravissime — e diversi giovani ancora dispersi, tra cui sei italiani. Le famiglie attendono notizie negli ospedali e nei centri di raccolta, aggrappate a un filo di speranza.

Le analogie che fanno male

La tragedia richiama alla memoria quella di Corinaldo. Anche lì, un'unica uscita, una folla giovane, una notte di festa trasformata in incubo. I parenti delle vittime marchigiane hanno parlato di "stesse urla, stessa disperazione", denunciando ancora una volta la fragilità dei sistemi di sicurezza nei locali affollati.

Le domande aperte

Le autorità svizzere indagano su più fronti:

- la presenza e la qualità dei materiali fonoassorbenti;
- l'uso di candele e petardi all'interno del locale;
- la gestione delle vie di fuga;
- la formazione del personale in caso di emergenza.

Il ministro degli Esteri italiano, in visita sul luogo della tragedia, ha parlato di "misure anti-incendio che non hanno funzionato come avrebbero dovuto".

Il dolore che attraversa l'Europa

Crans-Montana è una località internazionale, frequentata da giovani di molti Paesi. Il lutto, dunque, non è solo svizzero: è europeo. È il dolore di famiglie che avevano salutato i propri figli con un "divertitevi", e che ora attendono un riconoscimento difficile, spesso impossibile da accettare.

A cura di Rosalba Angiuli



LA FINESTRELLA DI VIA PIELLA

Un varco segreto dove Bologna respira



Ci sono città che si rivelano subito, con la sicurezza di chi sa di avere molto da mostrare. E poi c'è Bologna, che preferisce sussurrare. È una città che non si concede tutta insieme: si lascia scoprire per dettagli, per improvvise aperture, per quei piccoli varchi che sembrano messi lì apposta per chi ha ancora voglia di fermarsi e guardare.

Uno di questi varchi è la finestrella di Via Piella. Un'apertura minuscola, quasi timida, incastonata in un vicolo che si attraversa in pochi passi. Eppure, basta sollevare lo sportellino di legno perché la città cambi volto: dietro quella fessura si apre il Canale delle Moline, un tratto

d'acqua che scorre silenzioso tra le case colorate, come un ricordo sopravvissuto al tempo. Per secoli Bologna è stata una città d'acque, intrecciata da canali che alimentavano mulini, concerie, opifici. Poi, nel Novecento, molti di quei canali furono coperti, inghiottiti dall'asfalto e dalla modernità. La finestrella di Via Piella è uno dei pochi punti in cui quel passato riaffiora, quasi per ostinazione. Non è un monumento, non è un'attrazione costruita: è un frammento autentico, un pezzo di città che ha resistito senza clamore. E forse è proprio questo il suo fascino. Aprire quella finestrella significa compiere un gesto semplice, quasi infantile, come quando da bambini si spiava attraverso una fessura per vedere cosa c'era dall'altra parte. È un invito alla curiosità, alla lentezza, alla scoperta. L'acqua scorre, riflette le facciate, porta con sé una luce diversa. E chi guarda, per un attimo, si sente parte di qualcosa di più grande e più antico.

In un'epoca in cui tutto è immediato, visibile, fotografabile, Via Piella ci ricorda che la bellezza può essere discreta. Che esistono luoghi che non gridano, ma attendono. Luoghi che non chiedono di essere consumati, ma contemplati. È una bellezza che non si impone: si offre solo a chi ha il tempo di chinarsi, aprire, osservare. Forse è per questo che la finestrella è diventata uno dei "sette segreti di Bologna". Non perché sia davvero nascosta — ormai la conoscono in molti — ma perché conserva la qualità del segreto: quella sensazione di intimità, di scoperta personale, di incontro inatteso. È un luogo che non si limita a mostrarsi: ti accoglie.

E allora, in mezzo al rumore della città, Via Piella diventa un piccolo esercizio di leggerezza. Un promemoria che la scoperta non è sempre altrove: a volte è un gesto minimo, un'apertura minuscola, un invito a respirare. Guardare da quella finestrella significa concedersi un istante di sospensione, un momento in cui il tempo rallenta e l'acqua — come spesso accade — insegna a lasciar andare.

Bologna, da quel varco, sembra dirci che la leggerezza non è fuga, ma sguardo. È la capacità di trovare un angolo di respiro anche nei luoghi più affollati. È il coraggio di aprire una piccola finestra e lasciarsi sorprendere.



LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Cecilia





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'encyclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna